

Tempo di lettura
11'28''

«Rappresentare il Ticino a Berna? È un impegno da onorare»

Di Alberto Lotti
Foto CdT e Loreta Daulte

Intervista a tutto tondo con Simone Gianini, un liberale determinato che si sa profilare nell'interesse del proprio Paese e dei suoi cittadini. Dai primi passi sotto la cupola di Palazzo federale alle azioni concrete da portare in Consiglio nazionale.

La sessione primaverile delle Camere federali è in corso. Un incontro faccia a faccia in Ticino è perciò difficile, ma... il tocco personale resta. Complici la tecnologia e le ferrovie federali svizzere raggiungiamo Simone Gianini sul treno col quale sta attraversando le Alpi per recarsi a Berna. Sì, avete letto bene, lui che è presidente della Sezione ticinese dell'ACS (Automobile Club Svizzero) non disdegna il trasporto pubblico. A buon intenditor!... Ma torniamo a Simone Gianini. Parlando con lui emerge quanto ami le sfide, in particolare se nell'interesse del Paese. Un uomo discreto che al momento opportuno si sa profilare, come ha dimostrato a Berna fin dalle prime sedute. Premessa questa che lascia presagire una legislatura intensa. Lib- lo seguirà con interesse.

È abitudine dei neoeletti in Consiglio nazionale tenere un profilo basso. C'è chi consiglia ai neofiti un anno di... apprendistato con pochi interventi. Lei invece ha scelto di intervenire già nella prima sessione, nell'ambito della discussione sull'Iniziativa popolare sul paesaggio. Perché lo ha fatto? È parte del suo modo di essere? Più in generale, come si sta ambientando fra i corridoi di Palazzo federale?

«È vero che entrando in carica ci si rende subito conto – a prescindere dal carattere di ognuno – che il meccanismo di funzionamento del Parlamento federale è molto complesso. Ci vuole dunque tempo (e pazienza) per poterlo assimilare e per raggiungere quella solidità e riconoscibilità che permettano poi di essere efficaci nella propria azione politica. Nondimeno, siamo stati eletti per portare in Parlamento anche le posizioni del nostro Cantone d'origine. L'Iniziativa popolare sul paesaggio prevedeva un dibattito libero che toccava pure la questione dei rustici ticinesi, tema che mi sta particolarmente a cuore. Non poteva essere che nessun ticinese prendesse la parola, mi sono di conseguenza sentito in dovere di farlo io. L'altro ieri, sono intervenuto per una seconda volta in qualità di relatore sulla necessaria creazione di un posto supplementare di giudice supplente in lingua italiana presso il Tribunale penale federale di Bellinzona. Anche la difesa dell'italofonia all'interno delle nostre istituzioni è un tema da portare avanti con perseveranza, così come quelli, più specifici, dell'inquinamento derivato dal cantiere della galleria di base del Monte Ceneri o del recente incidente in quella del San Gottardo, che sono stati oggetto delle mie prime interpellanze al Consiglio federale. Quindi, sì, sto assolvendo l'apprendistato necessario e mi sento sempre più a mio agio in particolare con le colleghe e i colleghi del nostro gruppo parlamentare, ma non rinuncio a farmi sentire quando necessario ed opportuno, anche perché la legislatura scorre velocemente».

Con il 14 aprile lei completerà il passaggio dal potere esecutivo a quello legislativo, seppur a livelli differenti. Governare e legiferare sono attività complementari oppure richiedono attitudini e competenze differenti?

«Il contesto cambia in modo sostanziale. In un Esecutivo, nel mio caso a livello comunale, dove l'immediatezza e l'attesa nel cittadino sono ancor più pronunciate, si è chiamati ad agire in modo molto pratico e concreto. In un Legislativo, si tratta invece di lavorare in termini più generali e astratti, ponendo le basi per consentire all'Esecutivo di intervenire. Si tratta di un'azione indiretta, con tempi e modalità di realizzazione molto più dilatati. Questo presuppone una notevole dose di perseveranza e di pazienza nel seguire i singoli temi, oltre che l'abilità di raccogliere la maggioranza in un gremio molto più numeroso. In ogni caso, cambiare di ruolo costituisce un arricchimento a livello personale, ma an-



Pubblicità

IMPRESA COSTRUZIONI GENERALI S.A

**giovanni
quadri**

Sopra e sottostruttura - Cemento armato
Lavori di scavo e trasporto - Ufficio tecnico

CADEMPINO - LUGANO
Tel Uff. 091 961 60 80
Tel Mag. 091 961 60 98



info@quadri-sa.ch - www.quadri-sa.ch



che per la funzione che si va ad intraprendere. Cercherò infatti di portare la determinazione e l'esperienza da municipale anche nel mio operato all'interno del Consiglio nazionale. Se posso tracciare un parallelismo, ritengo che l'esperienza del municipale che entra nel Legislativo sia assimilabile a quella del professionista che si dedica alla politica di milizia. È una condizione che ti tiene vicino alle esigenze del Paese reale».

Lei è stato eletto a Berna grazie ad una campagna straordinaria. Qual è il segreto? Come pensa di mettere le sue capacità e il suo entusiasmo al servizio dei candidati PLR a Bellinzona in particolare e più in generale dell'intero Cantone?

«La mia "discesa in campo" per le recenti elezioni federali non è stata pianificata con anticipo ed ho quindi dovuto fare di necessità virtù. Quando la Commissione cerca del PLRT, a seguito della rinuncia all'ultimo minuto di Rocco

per ricambiare il supporto, in particolare alle colleghe e ai colleghi della Sezione PLR di Bellinzona, alla quale sono – e resterò – molto vicino. Ma un consigliere nazionale non può essere campanilista. È questo il motivo per cui io e Alex siamo vicini a tutte le sezioni che ci volessero coinvolgere o che richiedessero il nostro supporto, come peraltro è già successo diverse volte in queste ultime settimane».

Viabilità e traffico sono temi prioritari del Cantone Ticino, sui quali lei ha peraltro ha notevoli competenze personali. Ritiene che la sua attività in Consiglio nazionale potrà portare a dei miglioramenti?

«Sono senz'altro temi sui quali intendo ancora impegnarmi. Per farlo efficacemente, come dicevo prima, è però necessario riuscire a raccogliere le necessarie maggioranze nelle Commissioni competenti e poi nel plenum di entrambe le Camere. Questo è stato ad esempio il caso per l'anticipo del finanziamento federale per la realizzazione della galleria Moscia-Acapulco in territorio di Ascona. I segnali che abbiamo invece finora raccolto su altri temi (ad esempio il completamento di AlpTransit a sud di Lugano) non sono incoraggianti, ma bisogna insistere. D'altronde, la coperta non è infinita e, così come noi per il Canton Ticino, in Parlamento siedono anche i difensori degli altri 25 Cantoni, pronti a portare l'acqua, che appunto è limitata, al loro mulino anziché a quello degli altri. Questo è tra l'altro il motivo per cui la prossima votazione popolare su sei progetti d'Oltralpe di sviluppo autostradale sarà importante anche per poi avere il necessario sostegno per la realizzazione del collegamento veloce A2-A13 tra Bellinzona e Locarno».

Leggo che lei ha insegnato diritto presso la Scuola professionale per sportivi d'élite di Tenero. Qual è il suo rapporto con la scuola e con lo sport?

«Ho avuto il piacere di insegnare un giorno alla settimana per dieci anni, prima di entrare in Municipio a Bellinzona. È stata un'attività molto

interessante che mi ha permesso di conoscere dall'interno il nostro formidabile sistema d'insegnamento professionale (duale, combinando quindi la scuola con il lavoro, in quel caso puntualmente durante i primi tre anni di scuola a tempo pieno e poi durante un anno intero in azienda per ottenere la maturità). Durante quel

«Bellinzona? Resto vicino alla mia città, pur senza poter essere campanilista».

periodo ho anche potuto apprezzare come il nostro Paese abbia finalmente cambiato passo nei confronti dello sport d'élite: oggi è considerato e sostenuto, sia in termini organizzativi, sia finanziari. Avere degli sportivi che elevano il nome del nostro cantone o della nostra nazione a livello internazionale ha degli effetti positivi, di visibilità e indotto finanziario, ma anche di coesione nazionale, da non sottovalutare».

Simone Gianini è un partner dello studio legale fondato da Pier Felice Barchi. Cosa ha imparato da Barchi? Come è cambiato il PLR in questi ultimi vent'anni?

«Il Peo (come lo chiamavamo affettuosamente) mi impressionava sempre per il suo intuito, tanto professionale, quanto politico, e la sua proattività. La sua filosofia, da autentico liberale-radicalista, mi ha affascinato e mi sento di viverla alla stessa maniera. Barchi amava ricordare che era tanto per l'economia di mercato, quanto per la solidarietà verso chi è meno fortunato. L'ho infatti visto impegnarsi sia a difesa della libertà economica e di commercio, quanto in prima linea durante lo sciopero delle Officine nel 2008. Il più grande cambiamento degli ultimi anni è stata la perdita di forza elettorale. Questo, oltre che di alcune vicissitudini interne, è in parte figlio anche del contesto politico, frammentato e surriscaldato da posizioni sempre più populiste, che mettono in ombra chi cerca di fare una politica ragionata e responsabile. Nondimeno, non dobbiamo abdicare. Dobbiamo invece tornare ad avere da un lato quel dibattito interno da cui nasceva poi anche l'entusiasmo nel fare politica, dall'altro la convinzione nelle nostre idee, che però vanno comunicate con maggiore coraggio».

«Per Peo Barchi economia di mercato e solidarietà dovevano convivere».

La conosciamo dai social come uomo di famiglia, vicino alla moglie e ai figli. Come conciliare gli affetti con la politica in generale e con gli impegni nella Berna federale?

«Non ho difficoltà a riconoscere che la mia attività politica ha sinora potuto conciliarsi con la famiglia solo grazie alla comprensione e alla piena collaborazione di mia moglie Lara. Nel poco tempo a disposizione, cerco in effetti di stare vicino a lei e ai nostri tre figli che però, lo riconosco altrettanto sinceramente, avrebbero ancor più bisogno della mia presenza. Anche questo è un sacrificio che si fa comunque volentieri, nella filosofia di rendersi utili alla collettività, ciò che, ancora una volta, ho assimilato da chi ha sinora ispirato la mia attività politica». ■

«Il Legislativo agisce con azione indiretta; servono pazienza e perseveranza».

Cattaneo, mi ha chiesto con insistenza di candidarmi, dandomi ben una notte di tempo (ride; ndr.) per decidere, mi sono infine buttato, dicendomi che, a quel punto, mi sarei impegnato a fare "la campagna della vita". Così è stato e il supporto che ho subito avvertito, così come poi il sostegno, non da ultimo in termini di voti ricevuti, mi hanno spronato, dandomi quello slancio che, in una campagna così complicata, possono fare la differenza. Sono riconoscente alle tante amiche e ai tanti amici che mi hanno sostenuto. Sono quindi a completa disposizione

